

AFRICA

10.59 19/03/2009

## Genocidio in Ruanda, la corte Gacaca accelera i processi

**Oltre 169 mila (30% donne) i giudici delle corti, istituite per valutare gli imputati del genocidio del 1994 all'interno della comunità. La pena massima che possono comminare è 30 anni di carcere. Ad oggi esaminati 1,5 milioni di casi**

*In esclusiva da News from Africa*

NAIROBI - Sommerso da una valanga di casi e da un numero limitato di tribunali per processare gli imputati del genocidio del 1994, il governo del Ruanda ha optato per un sistema giudiziario alternativo conosciuto come la corte "Gacaca". Gacaca letteralmente significa "erba in Kinyarwanda". Nella tradizione ruandese, i membri della comunità erano soliti sedere sull'erba per discutere sulla soluzione di alcune vertenze.

"In relazione al genocidio, il processo Gacaca è una pietra miliare per la riconciliazione fra la popolazione del Ruanda perché rimuove i sospetti e aiuta a sradicare la cultura dell'impunità", ha dichiarato Bikesha Denis, Direttore del Servizio Nazionale delle Giurisdizioni Gacaca. Secondo Denis, i processi di Gacaca incoraggiano uno spirito di riconciliazione fra le vittime ed i responsabili che rendono pubblica tutta la verità sui crimini che hanno commesso e chiedono perdono. Gli imputati rivelano inoltre le loro complicità ed il numero di famiglie che hanno ucciso e delle quali hanno nascosto i corpi. Poiché gli imputati sono conosciuti dai membri della comunità che hanno assistito al genocidio, ogni tentativo di mentire determina pene più severe.

"Gacaca ha aiutato molto nel gettare un po' di luce sul genocidio. Essendo gli imputati processati all'interno delle comunità, essi sono stati molto sinceri ed hanno fornito informazioni vitali, compresi i luoghi in cui sono stati nascosti i resti delle loro vittime. Questo ha permesso alle famiglie di recuperare i corpi dei loro cari e seppellirli dignitosamente", aggiunge Fred Mutanguha, Direttore del centro commemorativo del genocidio di Kigali. Le corti Gacaca sono state istituite su quattro livelli amministrativi in particolare cellula, settore, distretto e provincia di Kigali (sono le quattro unità politiche del Ruanda, NdT) dall'Articolo 51 della Legge Organica n°16/2004 del 19 Giugno 2004, che ne determina l'organizzazione, il funzionamento e la competenza. Il 10 marzo 2005, sono iniziati nei Tribunali Gacaca i processi relativi al genocidio. La massima sentenza che è permesso alle corti di emettere per un imputato è un termine di 30 anni di carcere, con la maggior parte degli imputati che vengono condannati al servizio civile.

I giudici che prestano servizio nelle corti sono conosciuti in Kinyarwanda come *Inyangamugayo* e sono eletti dalla comunità sulla base della loro integrità. Le donne costituiscono il 30 per cento dei giudici, che attualmente si aggirano attorno ai 169.442. Ogni corte ha 19 giudici al banco e finora, sono stati processati 1,5 milioni di casi. La prima fase del processo Gacaca ha riguardato indagini e raccolte di dati sul genocidio. Ciascuna famiglia è stata contattata per informazioni, che hanno portato all'apertura dei files sugli imputati. Gli imputati sono poi stati raggruppati in tre categorie. La prima categoria comprendeva i pianificatori, gli organizzatori ed i supervisori del genocidio. In questo gruppo erano presenti i leader a livello nazionale, provinciale o distrettuale all'interno dei partiti politici, dei gruppi religiosi o delle milizie. Sono presenti anche noti assassini che si sono distinti per lo zelo con cui hanno perpetrato gli omicidi e coloro che hanno commesso stupri e atti di tortura sessuale.

La seconda categoria è costituita da autori di materiale propagandistico che ha fomentato il genocidio e quelli a cui sono stati commissionati gli omicidi. La terza categoria comprende coloro che hanno distrutto e depredata le proprietà. Sebbene il processo Gacaca ha permesso un'accelerazione dei processi delle persone imputate di genocidio, anch'esso presenta alcuni problemi. All'inizio del processo, l'ideologia genocida che era presente quasi ovunque nel paese minacciava di deragliare il funzionamento dei tribunali Gacaca. La sicurezza dei sopravvissuti e quella delle persone che avevano confessato i propri crimini e si erano dichiarati colpevoli ed altri testimoni e uomini non colpevoli delle Corti Gacaca sono stati minacciati. Durante la raccolta delle informazioni, un certo numero di taccuini sono stati distrutti dagli imputati, mentre alcuni di loro sono fuggiti in esilio.

Secondo Denis, è stato poi scoperto che un grosso numero di persone elette come *Inyangamugayo* avevano esse stesse partecipato al genocidio. La ricerca di sostituti ha portato ad un rallentamento del processo. Alcuni giudici si sono inoltre rifiutati di presiedere ai casi perché i colpevoli erano loro

parenti. Ci sono poi stati dei responsabili che hanno usato le loro posizioni di governo per minacciare giudici e testimoni nel tentativo di mettere a tacere le corti. (Zachary Ochieng, Traduzione di Sara Marilungo)

© Copyright Redattore Sociale



[Stampa questo articolo](#)